

GRILLO E IL MEDIOEVO DELLA RAGIONE

LA POLEMICA SULLO IUS SOLI

Marco Pacciotti

COORDINATORE FORUM
IMMIGRAZIONE PD



Leggendo i giornali o i blog, torna in mente l'espressione «il medioevo della ragione». Razionamenti tagliati con l'accetta ed espressi con toni urlati. Un sostanziale imbarbarimento delle idee che da tempo colpisce il nostro Paese.

È esattamente questo che ho provato leggendo le recenti dichiarazioni di Grillo sul tema dello Ius Soli. Un medioevo della ragione, con la differenza che in quel periodo storico ingiustamente mal considerato, i comici che facevano satira svolgevano una funzione importante e costruttiva. Davano voce a chi non ne aveva al cospetto di re e vassalli. Questa era la funzione del giullare, non solo di divertire e schernire, ma di «riferire» la vox populi al sovrano perché ascoltasse quello che i fedeli vassalli temevano di raccontare per un eccesso di fedeltà mista al timore di perdere rendite e favori.

Circa mille anni dopo, un possibile erede di quei giullari viene meno al suo ruolo. Anziché portare la voce dei più deboli ed esposti nei luoghi del potere, si infila in una dietrologica e complottarda teoria, nella quale il tema dello Ius Soli si trasforma in un arma di «distrazione di massa» contro i cittadini. Commettendo un macroscopico errore e lasciando intendere velatamente due cose gravi. L'errore macroscopico è che nel tentativo di attaccare il sistema, finisce per colpire chi dal sistema è schiacciato, aizzando un certo populismo xenofobo sempre presente nella pancia della gente, specie in periodi di crisi economica. A questo si aggiunge l'idea odiosa che i sostenitori di tale proposta siano sostanzialmente agenti del nemico (quale?) sotto mentite spoglie o dei cretini nella migliore delle ipotesi. Come se non bastasse, si insinua l'idea che ci siano cittadini da difendere da altri che potrebbero indebitamente acquisire quel loro stesso status civico. Esattamente quello che la campagna L'Italia sono anch'io vuole confutare, affermando invece l'idea che quel milione circa di ragazzi e ragazze nati o cresciuti in Italia sono nostri connazionali e quindi possano

godere degli stessi diritti dei loro compagni di scuola e di gioco.

Idee, quelle di Grillo, che mai vengono messe a disposizione per un confronto sereno e di merito, ma spiatteggiate, gridate in rete su uno dei blog più frequentati in Italia. Questa prassi del comico-attore e politico fa rabbrivire. Mai un tema è lanciato per confrontarsi. L'arena che sia un teatro, una piazza o un social network è sempre priva di contraddittorio diretto. Un metodo che ricorda molto il berluscon-pensiero o quei movimenti e figure politiche del recente passato che hanno ben poco a che fare con il concetto di democrazia. Parola spesso abusata, specie da chi finisce con perdere di vista due prerogative essenziali, il rispetto verso gli interlocutori e il diritto di replica a parità di condizioni.

Il danno è fatto. Una battaglia di civiltà come quella per lo Ius Soli ricondotta nel calderone della politica con la p minuscola. Il ribadire ossessivo che tutti sono uguali, sempre e comunque. Sostenere contro l'evidenza che dietro a qualsiasi iniziativa da parte della politica ci sia la volontà di raggirare le persone. Purtroppo quel che resta in questa equazione è il niente, l'antipolitica.

Di questo stiamo parlando quindi, non di un moderno giullare fustigatore dei potenti, ma di un politico che cerca consenso blandendo le paure e gli stereotipi sempre presenti nella pancia delle persone. Un populismo becero e qualunque, che ha poco a che vedere con la democrazia e la sinistra. ❖

QUANDO GLI OPERAI ERANO «CONTRO L'ALCOOL»

ATIPICI A CHI?

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Tutte le lusinghe, tutte le possibili tentazioni si uniscono per spingere gli operai all'ubriachezza». Sono parole di oltre un secolo fa firmate da Friedrich Engels, inserite in uno scritto dedicato agli operai inglesi. Le ho ritrovate in un ponderoso e interessante volume: «Uoei cento anni di orizzonti». È la storia di una singolare associazione operaia (Unione operai escursionisti italiani) nata nel 1911 proprio per lottare «contro il vizio del gioco d'azzardo e dell'alcolismo e togliere gli operai dalle bettole e dalle osterie...». I suoi cento anni di vita ne hanno mutato composizione sociale e, in parte, finalità ma è rimasta la sua caratteristica «apolitica e areligiosa». Il volume di Francisco Fernandes e Alberto Benini, ripercorre con dovizia di documenti e immagini, questa lunga storia. Come chi, spiega uno dei coordinatori, Piergiorgio Finulli, cammina sul sentiero e ritrova segni e tracce lasciate dai vari passaggi. Gli autori rammentano una lettera del bresciano Augusto Turati del 1926: «Desidero che di Uoei non si parli più». Imponeva così l'assorbimento dell'associazione in un organismo del regime: l'«Opera Nazionale Dopolavoro» (ma a Brescia per qualche tempo restò in vita un'associazione promossa, mi si perdoni la citazione familiare, da Ugolino Ugolini). Inizia-

va così quello che nel volume è chiamato «limbo», premessa alla rinascita, nel 1945, subito dopo la fine della guerra. Certo quelle finalità che hanno contraddistinto il sorgere degli «escursionisti operai» (la lotta all'alcolismo) possono sembrare oggi singolari. Non lo erano certo allora se si pensa che solo nel 1909 si erano avuti 1400 decessi per alcolismo cronico. «Le case erano malsane, le fabbriche impregnate di fumi nocivi e gli orari di lavoro massacranti...». Una condizione da cambiare. Anche per questo la campagna predicata dalla Uoei («per il monte contro l'alcol»), venne appoggiata da riformisti dell'epoca come Filippo Turati, Leonida Bissolati, Claudio Treves. E oggi? Oggi l'alcolismo non ha più le caratteristiche di una piaga sociale, come un secolo fa. Anche se ogni tanto qualche inchiesta accenna al diffondersi, anche nel mondo operaio, di droghe più o meno pesanti. La stessa Uoei non può dirsi più organizzazione operaia o dedicata agli operai. Ha mantenuto però la convinzione che la montagna, le varie iniziative, possano rappresentare una benefica iniezione di utilità sociale. Con la voglia di parlare soprattutto ai giovani, come scrive Alessandro Gogna nella presentazione del libro. La vera minaccia per loro, spiega, è la «devastazione» portata dal «consumismo materiale» e dal «consumismo spirituale». Però questi giovani «sono alla finestra» pronti ad abbracciare organizzazioni capaci di rinnovarsi. Non vale solo per l'Uoei.

<http://ugolini.blogspot.com>

Maramotti

FACCIO IL NATALE A CORTINA, IL WEEK END A PORTOFINO E L'HAPPY HOUR IN SAN BABILA

AHH... MA ALLORA SIAMO COLLEGI!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli